

→ **Un messaggio** al secondo sul sito del governo. Draghi: meglio diminuire la spesa che alzare le tasse

Sui tagli 40mila mail a Monti

Oltre 40mila mail al sito del governo per indicare i tagli. Piano del Demanio sugli affitti. Con Bondi la Ragioneria si sente «commissariata». Passera aveva chiesto collegialità sulla spending review: contro Giarda?

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La *spending review* riguarda una «torta» di risorse pari a un quinto del Pil italiano, 300 miliardi di euro. Questo scrive il ministro Piero Giarda nella relazione che accompagna il provvedimento. Macro cifre che aggregano tutte le spese pubbliche, a parte quelle incompressibili come le pensioni, gli stipendi e la gestione del debito (interessi). In altre parole si tratta dei servizi ai cittadini: dalla scuola alle carceri, dalla sanità alla difesa.

Il rapporto parla anche di una «grave anomalia del sistema di finanza pubblica italiana», che riguarderebbe il finanziamento degli enti locali. «Su un totale di spese degli enti decentrati pari a 240 miliardi euro - spiega la relazione - la quota delle entrate proprie (escludendo da queste le compartecipazioni al gettito di tributi erariali che gli enti beneficiari non possono utilizzare nell'esercizio dell'autonomia finanziaria) raggiunge circa i 100 miliardi. Ovvero solo una quota inferiore al 40% per le entrate proprie, accompagnate da circa il 10% di gettito delle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali». Certo, in assenza di un sistema fiscale decentrato, non si vede come il finanziamento delle amministrazioni periferiche possa essere diverso.

In più non c'è neanche un accenno ai possibili standard da garantire in ogni caso. L'assistenza sanitaria, ad esempio, si fonda su un diritto costituzionalmente garantito, e i livelli minimi di servizi sono ancora allo studio al tavolo Regioni-governo. Eppure nessun cenno di come lo Stato dovrà funzionare per i cittadini. Intanto circa 40mila persone hanno inviato i loro «consigli» al sito del governo su cosa tagliare. L'altro ieri il ritmo è stato di una mail ogni 4 secondi, ieri una al secondo. Una valanga. Il super-tecnico Enrico Bondi avrà il tempo di leggerli tutti? Per ora, a quanto risulta a *l'Unità*, dovrà vedersela con gli steccati interni ai

ministeri, che vedono l'arrivo dei tre uomini taglia-spesa (favorevole alla linea del governo il Presidente Bce, Mario Draghi: «Meglio tagliare la spesa che alzare le tasse».) come un commissariamento della struttura tecnica. Nel palazzone di Via Venti Settembre rimbalza l'ipotesi che la Ragioneria sia stata messa sotto tutela, per via di vecchie ruggini con l'esecutivo. In effetti i tecnici di Mario Canzio hanno ingaggiato diversi duelli con l'attuale esecutivo. Sul decreto liberalizzazioni si è sfiorato lo scontro quando dagli uffici di Canzio sono arrivate osservazioni su un paio di coperture. Il governo decise di procedere per evitare che il provvedimento decadde, tra le proteste delle opposizioni. Un evento analogo era accaduto per le semplificazioni. Oggi arriva Bondi e si «piazza» proprio negli uffici di Via Venti Settembre. Difficile credere che la vicenda non abbia creato tensioni. Per ora solo sotto traccia.

IL DUELLO

Così come resta ancora sopito il duello Giarda-Passera che pare abbia indotto il premier a optare per le nomine dei tecnici esterni. Qualche tempo fa il ministro per lo Sviluppo aveva lasciato trapelare delle riserve sul lavoro del suo collega ai Rapporti con il Parlamento. Passera avrebbe spinto perché a Palazzo Chigi fosse istituita una task force, sotto la supervisione di Mario Monti. Quello che poi è affettivamente accaduto, con l'intervento del «trio» esterno: oltre a Bondi, Francesco Giavazzi e Giuliano Amato.

Mr Parmalat ha già iniziato a lavorare, anche se la sua nomina ufficiale arriverà solo oggi con il dpcm che indicherà il nome del commissario. Sul tavolo di Bondi sarebbe già arrivata la prima parte del programma di razionalizzazione degli immobili pubblici. Si tratta per ora di 17 piani, da realizzare di qui al 2015. È prevista una riduzione degli spazi utilizzati pari a circa 46.000 metri quadrati attraverso una serie di interventi edilizi di ristrutturazione di alcuni immobili. La realizzazione degli interventi, che ha già dato 13 milioni di risparmi e darà 43 milioni dal 2012, richiederà 130 milioni di investimenti. L'idea è quella di riorganizzare gli spazi degli uffici pubblici per evitare di pagare affitti. In altre parole, si torna indietro rispetto alle cartolarizzazioni targate Tremonti: meglio lo Stato padrone che inquilino. ❖



Il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera

LA POLEMICA

Emilio Barucci

CI MANCAVA SOLO IL GOVERNO GIAVAZZI

Tre giorni fa aveva suscitato sarcasmo la decisione di un governo di tecnici di ricorrere ad altri tecnici per affrontare il taglio della spesa pubblica. Ieri il sarcasmo ha lasciato spazio all'incredulità. Uno dei nuovi tecnici, il professor Francesco Giavazzi, piuttosto che mettersi all'opera e scrivere il rapporto che gli è stato commissionato (sugli aiuti alle imprese) decide bene di scrivere assieme al professor Alberto Alesina sul *Corriere della Sera*, stroncando i progetti del governo con l'accusa di fare troppo poco. Un articolo concluso con un *post scriptum* in cui

Giavazzi rende merito a Monti per averlo chiamato nonostante non gli risparmi le critiche.

Vale la pena di ricordare che non più di un mese fa Monti aveva detto: «Giavazzi è un esempio di eccesso di impazienza, scrive cose sbagliate che disorientano». È lecito essere doppiamente disorientati.

Ma entriamo nel merito delle proposte di Giavazzi: la spesa pubblica, compresa quella sociale, necessita di una rivisitazione profonda e di essere ridotta nel suo ammontare. La prima cosa è vera, sulla seconda si possono avere opinioni diverse. Partiamo